

S. Benedetto

Convegno sulla Civiltà Marinara

di Enzo Troilo

foto Scattoni

Nei giorni 21 e 22 ottobre, San Benedetto è stata la capitale della ricerca storica. L'iniziativa, voluta dall'Amministrazione comunale ed organizzata dal Locale Istituto di Ricerca delle Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena, ha avuto il supporto della Regione, della Provincia, dell'APT e dell'Assoalbergatori.

Dopo il saluto dell'Assessore alla cultura, prof.ssa Maria Pia Silla, si sono avuti gli interventi di Gabriele Cavezzi e del prof. Ugo Marinangeli, rispettivamente Presidente e Direttore dell'Istituto delle Ricerche.

I lavori si aprivano, quindi, con lo studio della prof.ssa Lierka Simunkovic, dell'Università di Zara sui "Termini marinareschi nel dizionario figurato di Antonio Putti", già segnalato all'Accademia della Crusca. Tale lavoro tratta del ritrovamento di un manoscritto, del Putti appunto, conservato nella Biblioteca di Zara. Un'opera che contiene oltre 18.000 disegni di cui 582 riguardanti il mondo marinaresco.

Il prof. Pietro Curzi, docente presso il Dipartimento di Scienze dei Materiali e della Terra all'Università di Ancona, ha riferito sugli aspetti scientifici-geologici di un fenomeno inspiegabile che, anni addietro, aveva gettato il panico nella nostra marineria. Apparizioni spaventose che andavano invece giustificate come eventi naturali. Una sorta di 'mistero svelato' che in passato aveva creato solo confusione e allarmismo.

Faceva seguito la relazione del prof. Mario Ferretti, studioso dell'IRPEM-CNR di Ancona sulla 'pesca delle vongole', con la quale si tracciava il tragitto evolutivo compiuto nella tecnica di pesca di questi molluschi.

Faceva seguito l'interessantissima esposizione della dottoressa Emanuela Impieccini, Direttrice della Biblioteca

di Ascoli Piceno che metteva in luce una serie di notizie inedite su avvenimenti curiosi, politici, turistici, tratti da fogli e riviste locali, editi tra la seconda metà del secolo scorso e l'inizio di questo.

Particolarmente apprezzata la relazione del prof. Josko Bozanic, sulla 'Gaeta fakusa' l'imbarcazione dell'isola di Vis, archetipo delle barche adriatiche, specializzata nella pesca delle 'sardelle'.

Di grande intensità culturale risultava pure la mattinata del giorno 22 che si apriva con il saluto della dott.ssa Carolina Ciafardoni dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno e la presentazione di un documento inedito sulla 'pianta del territorio di Montepandone-Porto D'Ascoli' del 1753, illustrato brillantemente dal prof. Saturnino Loggi.

Di grande valore documentaristico le ultime due relazioni della dott.ssa Maria Vittoria Soleo, dell'Archivio di Stato di Fermo e della dott.ssa Laura Ciotti, dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno. Il loro indugiare sui documenti dal contenuto marinaro, alcuni dei quali del XIII e XIV secolo, ha aperto uno scenario inedito per tutta la ricerca, accendendo curiosità ed interrogativi che non mancheranno di impegnare in futuro gli studiosi locali, e non solo questi.

Queste giornate di studio hanno sollecitato la diffusione di un manoscritto di Pietro Rascioni che ricorda il periodo tragico della presenza dei pirati nel Piceno.

In questo diario, scritto dal 1808 al 1823, a di 13 dicembre 1816 troviamo fra l'altro:

"Sono arrivati in quest'oggi numero 59 schiavi sbarcati a Civitavecchia, tutti marinai del Porto di San Benedetto, e di altre spiagge del litorale adriatico dello stato romano. Essi provengono da Tunisi essendo stati liberati dalla prode marina inglese, che con una flotta formidabile, comandata dall'ammiraglio

per la vicinanza del mare è soggiaciuta Grottammare con San Benedetto replicate volte alla rapacità e al furore dei pirati turchi... Anche a nostra memoria negli primi del corrente secolo, fu infestato il nostro mare dai pirati algerini e tunisini, e sotto i nostri sguardi tolsero via e barche e nocchieri. Vedemmo subentrare ai barbareschi dei corsari meno barbari, ma egualmente rapaci, dai quali se le tante volte i nostri nocchieri riuscirono salvi, perché uniti in flottiglia, e ben muniti di cannoni e spingarde fecero mostra di valore, non di rado però rimasero preda della loro rapacità".

Il mare ha sempre rappresentato per la nostra gente una fonte di vita e di sostentamento, ma anche di lutti e di sofferenze.

Exmhond, ha fiaccato l'alterigia di tutte le potenze barbaresche costrette ad abolire per sempre l'infame mestiere della pirateria".

Come si può notare la pirateria non è stata un fenomeno proprio del medioevo e delle epoche subito successive, ma si è protratta fino al secolo scorso.

Il Mascaretti, storico grottammarese nel 1841 dice: "...



Gabriele Cavezzi, presidente dell'Istituto delle ricerche, apre i lavori del convegno



Una panoramica sui relatori del convegno